

La reggia di Venaria: la resurrezione di un'antica realtà

Nel decidere il programma delle uscite per quest'anno scolastico, la nostra classe ha proposto una visita alla Reggia di Venaria, che è stata accettata con entusiasmo dai professori.

Il 13 Febbraio siamo stati, quindi, accompagnati alla Reggia e ci siamo trovati davanti ad un sontuoso palazzo che è stato testimone, con le sue fondamenta e le sue mura, di passaggi di stili differenti che hanno caratterizzato varie epoche.

Ci si sente quasi spiazzati dal pensiero che una volta la Reggia ospitasse una delle tre dinastie più antiche d'Europa: i Savoia. Questa sfarzosa Reggia ci lascia ancora più ammirati sapendo che l'immenso palazzo era riservato solamente a giorni di puro diletto, quali la caccia, i banchetti e le feste. Scordatevi quindi di trovare il solito classico museo pieno di date storiche legate a quadri o armi, privi d'interesse per noi ragazzi. Invece vi troverete coinvolti in un'interessante visita sulla vita quotidiana alla corte dei Savoia, presentata in modo moderno e divertente.

Per comprendere a pieno la planimetria della Reggia, bisogna tener conto del fatto che questa è, proprio per il suo sviluppo discontinuo, un insieme di stili, forme ed idee architettoniche profondamente diverse tra loro.

La visita si apre con la camminata attraverso la Citroniera, motivo di vanto per Venaria in quanto poteva conservare gli agrumi in ogni periodo dell'anno, ornata da numerosi quadri raffiguranti i maggiori esponenti della casata Savoia e le battaglie che hanno fatto acquistare importanza internazionale alla famiglia. Dopo la storia ci si immerge nella nostra città al tempo dei re, poiché nelle stanze seguenti ci vengono offerti modelli e quadri della Torino settecentesca: si può vedere Piazza San Carlo senza il cavallo e addirittura senza Porta Nuova sullo sfondo.

Salendo al secondo piano, il piano nobile, subito si respira un'atmosfera più spaziosa, più ampia, sensazione supportata dai soffitti altissimi e stuccati, dalle alte pareti adornate con arazzi e quadri enormi, dai busti e mobili appartenuti alla nobiltà dell'epoca e illuminati dalla luce che si riversa dalle enormi vetrate, che danno uno scorcio sulla bellezza e l'armonia offerta dai giardini.

Il filo comune a tutto il secondo piano, che molto ci ha colpito, è la raffinatezza e la sobrietà, che culminano nell'abbagliante luminosità della Galleria di Diana, il cui ingresso è celato da pesanti tendaggi che ne enfatizzano la particolare bellezza, eterea e decorata solo dalla luce riflessa dei tenui colori giallo e azzurro pastello. Particolare è la sensazione di potere assoluto che si prova alzando lo sguardo al fondo della galleria e realizzando che due angeli stanno tenendo una corona di alloro sul tuo capo.

L'ultima parte della visita si svolge nella cappella degli Uberti, chiesa spaziosa e armoniosa, una delle poche parti conservate nei suoi ornamenti originali, fatto straordinario essendo rimasta abbandonata per tantissimo tempo. Juarra ha lavorato a questa chiesa, dando vita alle luci ed alle ombre; addirittura pratica un foro sopra un quadro, che reputava fosse troppo in ombra, in modo che la luce si riversasse sulla tela.

A dare modernità e colore a tutta la Reggia ci sono le installazioni multimediali di Peter Greenaway, regista che ha ripopolato la Reggia con attori che incarnano la corte dell'epoca: da non perdere Littizzetto e Chiambretti in abito settecentesco!

In conclusione la Reggia di Venaria, maestosa e bellissima, è stata ristrutturata meravigliosamente dalla Regione Piemonte insieme all'Unione Europea, alla Provincia e al Comune di Torino, a Venaria Reale e a Druento ed è uno spettacolo davvero da non perdere!

Gli studenti della 4^a A